

# Rito Ideale

L'editoriale, articolo di apertura di una pubblicazione periodica, è uno dei rituali della tradizione giornalistica ed è abitudine assunta anche da riviste che approfondiscono uno specifico ambito disciplinare, qual è “Musica Domani”<sup>1</sup>.

Per questa rinnovata edizione vogliamo provare a rivisitare il ruolo dell'editoriale alla luce di una delle sue forme anagrammate: l'*Editoriale* si farà, di volta in volta, *Rito Ideale*. Affezionati a una delle funzioni antropologiche del rito (quella di rendere miti, prescrizioni, formule – nel nostro caso pensieri e pratiche – ripetibili e tangibili per i partecipanti), ne vogliamo reiterare il compito ideale, accogliendolo nella doppia accezione di sostantivo e aggettivo.

Affidiamo perciò a queste parole introduttive sia la descrizione di contenitori e contenuti del nuovo impianto, sia l'illustrazione degli intenti di fondo – idee e ideali – che hanno guidato all'individuazione della nuova (vecchia?) formula.

Convinti che le antinomie, secondo gli insegnamenti di Edgar Morin, costituiscano i diversi aspetti di un'unica realtà e che la loro contraddittorietà sia alimento a sostegno del rifiuto delle riduzioni e delle semplificazioni, nel dar rinnovata veste alla rivista abbiamo voluto accogliere senza dicotomie il vecchio e il nuovo<sup>2</sup>. Dopo alcuni anni in cui il periodico ha seguito un destino comune a tanti altri, quello della sua smaterializzazione, ne abbiamo voluto ripristinare l'aspetto tangibile, offrendo ai lettori la possibilità di riconquistarne la tattilità (e “odorabilità”) cartacea.

In una *bustina di Minerva* del 1994, Umberto Eco affermava che vi sono due tipi di libri, quelli *da consultare* e quelli *da leggere*. Quelli da leggere «son fatti per essere presi in mano, anche a letto, anche in barca, anche là dove non ci sono spine elettriche, anche dove e quando qualsiasi batteria si è scaricata, possono essere sottolineati, sopportano orecchie

<sup>1</sup> Ricordiamo ai lettori che la rivista è presente nel RILM (Répertoire International de Littérature Musicale) ed è ospitata nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche dell'Area 11.

<sup>2</sup> EDGAR MORIN, *I miei filosofi*, Erickson, Trento 2012.

e segnalibri [...], stanno in tasca, si sciupano, assumono una fisionomia individuale a seconda dell'intensità e regolarità delle nostre letture [...], si leggono tenendo la testa come vogliamo noi, senza imporci la lettura fissa e tesa dello schermo di un computer, amichevolissimo in tutto salvo che per la cervicale»<sup>3</sup>. Nel ripensare perciò a un periodico di natura speculativa e di approfondimento tematico, poco in linea con la velocità, la reticolarità e dispersività della rete, abbiamo creduto che il miglior modo per suggerirne la lettura fosse, sempre per dirla con Eco, la forma «determinata dalla nostra anatomia».

Accanto alla vecchia modalità di fruizione abbiamo riproposto la nuova (benché da tempo la rivista la contempra), imprescindibile per la contemporaneità in cui viviamo: uno spazio all'interno della sterminata rete telematica per accogliere spunti e materiali di più agile e immediata consultazione ([www.musicadomani.it](http://www.musicadomani.it)).

Illustriamo in modo più puntuale l'articolazione dei due contenitori.

La rivista cartacea (fruibile anche nel consueto formato PDF) ospiterà una circoscritta rosa di contributi attorno a un tema prescelto. I contributi saranno corredati da una o più letture di testi (vecchi e nuovi) che hanno dibattuto il tema in modo significativo collocate sia sulla rivista cartacea, sia on-line.

Lo spazio WEB avrà invece il compito di affiancare ai testi argomentativi materiali di maggior concretezza esperienziale. Oltre ad accogliere eventuali integrazioni necessarie al completamento dei saggi editi sul cartaceo, lo spazio in rete cercherà di non disgiungere cartesianamente anima e corpo e di ricondurre le riflessioni a esperienze declinate nell'operatività e nelle dimensioni del sensibile. Sono state individuate sezioni caratterizzate da precise specificità:

- la sezione delle *Document-Azioni* intende raccogliere modalità di narrazione di esperienze didattiche o più variamente formative (ma anche performative) in relazione al nucleo tematico, ponendo al centro l'efficacia comunicativa e una diretta percezione/restituzione delle azioni condotte;
- la sezione denominata *Viewpoints*, sempre a partire dal focus di approfondimento, ambirebbe ad avvicinare il lettore a studi e ricerche internazionali attraverso sintesi redatte in forma schematica e comparativa;
- la sezione *Notizie* si occuperà di selezionare link, informazioni e altri materiali che appaiano di interesse anche oltre il nucleo monografico e che beneficeranno di un aggiornamento più frequente, indipendente dalle uscite semestrali del cartaceo;
- infine, il sito della rivista conterrà uno spazio dedicato ai *Libri*: usci-

<sup>3</sup> UMBERTO ECO, *La bustina di Minerva*, Bompiani, Milano 2000. La rubrica è comparso per decenni sul settimanale "L'Espresso".

te editoriali di antica data o di più stretta attualità (queste ultime non necessariamente legate al tema) recensiti o commentati in agili schede.

Le caratteristiche di flessibilità e adattabilità dello spazio in rete consentiranno di inserire e accogliere eventuali ulteriori aperture che si rendessero opportune.

I temi che proveremo ad affrontare copriranno – come è consuetudine del periodico – l'ampio spettro delle esperienze con la musica nei contesti più diversi. La rivista intende rinnovare l'impegno a porsi quale strumento per l'aggiornamento di quanti operano nella formazione musicale e la doppia articolazione on-line/cartaceo ribadisce l'intenzione di instaurare dialoghi e interazioni tra la riflessione teorico-scientifica e la pratica sul campo.

L'attenzione che si vorrebbe maggiormente incentivare, orientando in modo più deciso alcune direzioni intraprese in passato dalla rivista, è quella di un'esperienza musicale aperta a diverse dimensioni espressive, nella consapevolezza che il valore formativo della Musica possa affermarsi con maggior vigore laddove si entri in relazione e collaborazione con l'ampio spettro delle esperienze artistiche. «Quando non vi sono almeno due termini, non ve n'è nessuno, perché uno non può definirsi e dunque esistere se non differenziandosi dall'altro»<sup>4</sup>. L'ottica interdisciplinare, più arditamente *interartistica*, è quella che vorremmo mettere in luce affinché si provi a dar voce, al di là degli stretti confini disciplinari, a una pedagogia che accolga l'estetico come tratto trasversale al fatto educativo nella sua interezza e che contribuisca a far crescere la consapevolezza nei docenti e nei formatori che la progettazione (un'*arte applicata*) va vista nell'ottica di «qualcosa che ha a che fare con un artigianato creativo» in cui i differenti linguaggi collaborano «per costruire rappresentazioni del mondo e delle identità collettive»<sup>5</sup>. Proveremo in questo ad accogliere il suggerimento di Jean Dubuffet e «sperimentare un'etica bifida, una digitazione del pensiero, una pluralità di centri, una musica suonata su diversi pentagrammi»<sup>6</sup>.

Ci è parso pertanto indicativo di questa direzione il tema di approfondimento scelto per l'apertura dell'edizione rinnovata: *Qualità dell'esperienza estetica nella scuola*.

In questo numero si vedrà affiancato il pensiero di una studiosa delle teorie dell'oggetto estetico e delle sue relazioni con le scienze della vita (Mariagrazia Portera), a quello di una pedagogista (Antonia Chiara Scardicchio) che si relaziona alla ricerca e alla formazione (o, per meglio dire, all'estetica della ricerca e della formazione) attraverso un'altra fertile

<sup>4</sup> JEAN DUBUFFET, *Asfissiante cultura*, Abscondita, Milano 2006, p. 81.

<sup>5</sup> MARCO DALLARI – STEFANO MORIGGI, *Educare bellezza e verità*, Erickson, Trento 2016, pp. 133 e 131.

<sup>6</sup> JEAN DUBUFFET cit., p. 53.

antinomia, quella che accosta *Logica e Fantastica*. Studiosi-didatti-musicisti come Donatella Bartolini e Mirio Cosottini ci accompagneranno nella riflessione di esperienze condotte a scuola che pongono al centro l'ibridazione dei linguaggi e l'osservazione dei "comportamenti estetici" che si attivano.

Quale possibile *fil rouge* sottostante alle diverse direzioni, nel numero abbiamo accolto una rilettura "strabica" del pensiero di Bruno Munari e di Alberto Manzi che sottolinea le importanti ricadute delle loro intuizioni in ambito educativo (a cura di Alessandra Falconi).

Nella sezione in rete delle *Document-Azioni*, un analogo *fil rouge* (non solo metaforico, ma concretamente realizzato) viene raccontato da una giovane allieva che, nel "mettere in scena" il suo esame di terza media, pone in essere in modo esemplare (quanto esteticamente coinvolgente) quell'ideale di interdisciplinarietà a cui la scuola anela.

Partiamo dunque con il desiderio di coniugare la ponderatezza e il rigore della riflessione con la ricerca di vie di realizzazione di una qualità poetica del fare scuola.

Nell'afferrare il testimone che ci consegna Gianni Nuti – alla guida del periodico nel corso dell'ultimo quinquennio – vogliamo in conclusione testimoniare la contentezza per la ricostituzione di un gruppo di redazione che, proprio grazie alla passata esperienza in seno a questa rivista, ha assaporato le modalità di un lavoro pariteticamente condiviso dove *prosaicità* (intesa quale discussione e confronto costruttivo, collaborazione e organizzazione razionale) e *poetica* (intesa quale curioso stupore e meraviglia, anche del quotidiano) sono sempre state le facce di una medesima medaglia. Il gruppo si completa con l'ingresso di Luca Bertazzoni che affianca al ruolo in redazione quello, assai più impegnativo, di presidente della nostra associazione.

Dedichiamo questo primo numero in veste rinnovata alla memoria di Rosalba Deriu. Il suo contributo alla direzione della rivista dal 1998 al 2005 è stato decisivo per conferire a "Musica Domani" un ruolo di primo piano nel panorama dell'editoria del settore. Un esempio per tutti da emulare.

*Alessandra Anceschi*  
*Luca Bertazzoni*  
*Lara Corbacchini*  
*Anna Maria Freschi*  
*Mariateresa Lietti*